

MEIC NOTIZIE

Foglio Informativo del Gruppo MEIC di Cagliari 3/2010

Salmo 84: Il Tempio interiore

Mons. Mario Ledda

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! L'orante, forse impedito a partecipare alla liturgia comunitaria, inizia con una esclamazione di ammirazione per il luogo dove dimora il Signore.

L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. Tutto l'essere dell'orante, il suo intimo, il suo cuore, il suo corpo non aspirano che a quel luogo, perché là il Signore è presente. L'innamoramento per il tempo non è estetico, è religioso!

Anche il passero trova la casa, la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Gli uccellini possono liberamente trovare una dimora presso gli altari del Signore e là sentirsi sicuri per sé e per i loro piccoli: c'è qui un misto di stupore, di nostalgia, e anche un pizzico d'invidia!

Beato chi abita la tua casa: senza posa canta le tue lodi! L'orante contempla sacerdoti e leviti che vivono continuamente nell'area sacra: sono coloro che hanno ricevuto la parte migliore. (Ancora l'invidia per rondini e passeri?!).

Beato chi ha in te la sua forza e i tuoi pellegrinaggi [oppure: i tuoi sentieri] nel suo cuore. La beatitudine dei pellegrini è simile a quella dei leviti prima invidiati. Il Signore stesso diventa luogo di serenità, dimora come lo è il Tempio per i sacerdoti. In questo Tempio del cuore ogni fedele può seguire le "vie" di Dio, cioè la sua Parola, simboleggiate nel pellegrinaggio.

segue a pag.3

Adesione M.E.I.C.

Anno sociale 2010/2011

Quote associative da versare alla tesoriera

Lucia Fuccella Del Rio entro il 15 gennaio 2011

€80 per i soci ordinari € 40 per i soci familiari

Ritiro di Quaresima: sabato 26 marzo
2011

Suore Orsoline - Villa Tecla Località su Meriagu
Animatore Mons. Mario Ledda

Sant'Antioco (CA), Basilica di S. Antioco.

Oswaldo Lilliu

S. Antioco, martire suscitano, ha dato il nome all'isola, al culto e alla chiesa incentrati sul sito dell'antica città punica di Sulci.

Fin dai primi secoli del Cristianesimo (IV-VII sec.) si utilizzarono alcune celle funerarie puniche quali catacombe cristiane; come gli ambienti sotterranei cui si accede dalla Basilica. Sorta nel V secolo come martyrium di S. Antioco, trovato morto in preghiera dai soldati mandati ad arrestarlo, è sede episcopale documentata dal 484, la cui prima menzione risale agli anni 533-34. Mancano documenti relativi al titolo di cattedrale precedenti la bolla del 1218, con cui papa Onorio III (1216-1227) prende atto del trasferimento della diocesi sulcitana nella chiesa di S. Maria di Tratalias.

Che si tratti di cattedrale è attestato dall'importante scoperta di un fonte battesimale effettuata dal compianto architetto Maria Freddi in occasione di restauri di liberazione dai quali risultò l'ubicazione del fonte a nord-ovest del tempio, in prossimità dell'ingresso. È del 1089 la prima menzione di un monasterium sancti Antiochi, donato dal giudice cagliaritano Costantino-Salusio II ai Vittorini di Marsiglia. Riconsacrato nel 1102 dal vescovo sulcitano Gregorio, il sito sopravvisse come centro devozionale fino al 1615, quando l'arcivescovo di Cagliari Francisco De Esquivel volle una ricognizione nel santuario ipogeico per confutare il preteso rinvenimento delle reliquie di S. Antioco a Porto Torres, confermando la tradizione che, sulla scorta dell'iscrizione del vescovo Pietro, le ubicava nel sarcofago entro cui si verificò l'invenzione.

L'impianto originale, d'impronta orientale, presenta una struttura a croce greca: un cubo centrale orientato, con quattro braccia uguali al cui incrocio si eleva una cupola emisferica cui si raccorda con quattro "scuffie" angolari (sezioni sferiche).

È senza dubbio la parte architettonicamente più interessante, dove lo schema "quadrato di base - prisma ottagonale - cupola" costituisce un perfetto esempio di modello tradizionale corrispondente allo schema "terra - uomo - cielo", che in varie forme si ritrova in area planetaria e in ogni tempo.

Il senso di questa lezione sta nella posizione centrale dell'uomo, posizione pontificale che unisce (e separa) cielo e terra lasciandogli la libertà di scegliere se dirigersi verso l'alto, in una via di purificazione e santificazione, oppure di perdersi nel mondo terreno, regno della caduta e della trasgressione.

segue a pag.3

Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce....(Isaia, 9-1)

Buon Natale e felice 2011 da tutto il Consiglio

*Vivere le beatitudini:
come essere laici nella Chiesa del terzo millennio*

Marisa Congiu

Siamo arrivati a S. Antioco in una bella giornata di sole che esaltava i colori del pittoresco lungomare e degli splendidi panorami. Il paese racchiude molte tracce del suo lontano passato, custodito con amore e curato con competenza dai soci della cooperativa "Archeotour" che ci hanno guidato nella visita ai siti più significativi.

La chiesa dedicata a S. Antioco è stata egregiamente illustrata dal nostro amico Arch. Osvaldo Lilliu che in questo stesso foglio ci offre una sintesi di quanto da lui esposto sul luogo.

Caratteristica peculiare di questo paese è l'esistenza di una necropoli fenicio punica costituita da una numerosa serie di tombe a camera e di cunicoli scavati nella roccia. La sua estensione è tale che il paese è praticamente costruito sulla necropoli. Le cantine di molte abitazioni non sono altro che tombe fenicio puniche. Alcuni reperti che si trovano attualmente nel museo archeologico sono stati rinvenuti per caso durante i lavori fatti nelle abitazioni per riparare qualche danno.

Anche il Villaggio Ipogeo, adiacente al museo etnografico, è un settore della necropoli, utilizzato nel passato dalle persone più povere del paese come abitazione. Il sito, in quel periodo, era denominato "Is gruttas" A causa delle incursioni barbaresche, la popolazione si allontanò verso l'interno, utilizzando queste grotte saltuariamente, solo in occasione delle feste dedicate al patrono. Per lungo tempo ci fu un andirivieni fra queste grotte e l'interno dell'isola.

Dopo il periodo delle incursioni, questo settore della necropoli fu nuovamente abitato stabilmente fino agli anni '60, quando l'amministrazione assegnò gli alloggi popolari, vietando l'uso delle grotte a fini abitativi. C'è ancora uno dei vecchi abitanti che rivendica la proprietà della grotta in cui ha vissuto e pretende di potervi accedere a suo piacimento

Dal Villaggio Ipogeo si accede al Museo Etnografico situato in un magazzino del XVIII secolo, adeguatamente restaurato. È certamente un museo ricco ma simile a tanti altri musei etnografici presenti ormai in quasi tutti i paesi. Di particolare interesse è l'esposizione della "Pinna Nobilis", grande mollusco del Mediterraneo da cui si traeva fino agli anni '30 il bisso o seta di mare, nella cui lavorazione le donne di S. Antioco eccellevano.

Il Forte de su Pisu si trova nel punto più alto del paese. Raggiungerlo è un po' faticoso, ma si è abbondantemente ripagati dallo splendido panorama che si può ammirare. Il Forte ebbe vita breve: fu costruito nel 1812 per proteggersi dalle incursioni barbaresche. Nel 1815 subì l'assalto dei corsari tunisini. Fu l'unico assalto e terminò tragicamente per la guarnigione che lo difendeva. Non fu mai più utilizzato.

Una delle ricchezze di questo paese è certamente il Museo Archeologico Comunale intestato a Ferruccio Barrecca. È un'ampia esposizione dei reperti rinvenuti nell'isola durante i numerosi scavi, alcune volte messi in opera in seguito a rinvenimenti casuali. Copre un notevole arco di tempo, dai primi insediamenti umani stanziali tardo-neolitici agli ultimi periodi della romanizzazione. La maggior parte dei materiali proviene dalla necropoli, dal tofet e dall'antico abitato risalente al periodo fenicio punico, quando S. Antioco si chiamava Sulky, diventato poi in epoca romana Sulci.

Un grande pannello rappresentante la Sardegna rende facile vedere in quali punti della nostra isola si stabilirono prima i fenici, poi i punici e infine i romani. Al suo fianco campeggia la ricostruzione stratigrafica del tofet che attraverso l'esposizione di numerose urne cinerarie e stele votive rende evidente che cosa esso fu nel tempo.

Il Tofet, area sacra, consacrata alle divinità Tinuit e Ba'al Hammon si erge appena fuori dalle sale espositive. L'area appare disseminata di vasi cinerari ovviamente non originali (quelli originali sono nel museo) ricostruiti e sistemati lungo la piccola collina. Qualche vaso è appena interrato per riprodurre lo stato in cui furono rinvenuti quelli appartenenti allo strato più recente. I vasi originali contenevano i resti di fanciulli morti in tenera età o nati morti che i Fenici e i Punici seppellivano in questo luogo. In precedenza si era pensato che fossero resti di fanciulli sacrificati alle divinità. Le stele votive che furono trovate nel Tofet venivano offerte quale ringraziamento alla divinità da famiglie che avevano perso un figlio e che venivano allietate da una nuova nascita.

L'escursione a S. Antioco è stata non solo l'occasione per stare insieme, per conoscerci meglio, ma ci ha anche convinto che ritornare in luoghi già visitati non è inutile, si ha sempre la possibilità di conoscere particolari sconosciuti e persone appassionate alla loro storia.

Proposta di lettura

Paolo Ricca – "Davanti a Dio. Leggendo i salmi", Claudiana € 8.00.

Dopo una breve introduzione al Salterio, Ricca analizza alcuni salmi raggruppandoli per temi: la supplica individuale, quella collettiva, l'impossibile fuga da Dio, la parola come luce, le opere e i giorni. Ma "analizza" è un verbo restrittivo: c'è l'analisi e la spiegazione, ma c'è la preghiera, il vivere i salmi nella nostra vita. Tante osservazioni che ci possono aiutare nel nostro cammino di continua conversione; tra le tante "è bello cercare Dio, ma è anche bello, forse persino più bello, sapere che Dio ci cerca. È l'ultima cosa, forse la più importante, che il lungo

Salmo 84: il Tempio interiore

Passando per una valle arida la cambia in una sorgente, anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni. La vita condotta come cammino nella fede è il vero pellegrinaggio dell'uomo che si appoggia alla Legge del Signore: Il terreno arido rifiorisce, la vita senza senso si rianima. La Legge del Signore non pone limiti e divieti, ma è fonte di benedizione e di vita, come la pioggia autunnale.

Cammina di forza in forza, finché si presenta davanti a Dio in Sion. La fedeltà al Signore offre un'esperienza sorprendente: la lunghezza e la difficoltà della strada, invece che stancare, rinvigorisce il passo; e il pellegrino può così presentarsi davanti al Signore, stare presso di Lui (come i passeri e le rondini!).

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe. Vedi, Dio, nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato. Preghiera per il Consacrato, cioè l'Unto. Può essere il Re o il Sommo Sacerdote. Il Re è lo scudo, cioè la difesa, del popolo: ma dietro di lui c'è il vero Scudo che è Dio. Si ricordi che "Unto" in ebraico si dice "Messia.

Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che mille luoghi scelti da me; rimanere sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende degli empi. Cammino materiale o spirituale che sia, il salmista trae le sue conclusioni: è meglio un sol giorno nel luogo (= modi di vivere) scelto dal Signore che mille giorni nel luogo scelto secondo i miei gusti e programmi. Sostare sulla soglia del Tempio (così devono fare i laici: solo sacerdoti e leviti vi potevano entrare) dà una felicità più grande che dimorare stabilmente nelle abitazioni (= modi di vivere) di chi non tiene conto di Dio e della sua Parola.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine. Il Signore è un sole che ha dato la sua luce e ha fatto sentire i suoi raggi benefici. Il Signore è uno scudo che difende dal male. Il Signore trasforma la vita con la sua benevolenza e con la sua presenza (= gloria) per chi cammina (materialmente e soprattutto spiritualmente) alla Sua luce. Camminare nella via della perfezione assieme a Dio vale quanto abitare con lui nel Tempio.

Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida. Chi ha centrato la propria vita nel Regno di Dio, ha scelto la vita e trova la vera beatitudine (3 volte in questo Salmo). Il pellegrinaggio diventa un rituale di entrata in una vita ordinata (o ri-ordinata) dalla volontà di Dio.

Sant'Antioco (CA), Basilica di S. Antioco

I quattro bracci sono voltati a botte a sesto pieno e il volume della cupola presenta esternamente un falso tiburio ottagonale che sembra innalzarlo dal resto della chiesa al fine di costituire lo schema sopra ricordato, mentre in realtà è solo un elemento avvolgente la cupola che è appoggiata direttamente sul dado di base. Infatti il raccordo tra base e piano circolare è ottenuto senza mediazioni. L'attuale assetto longitudinale deriva dal prolungamento dell'asse della chiesa verso il fondo di una campata, uguale alla centrale, che termina con un'ampia abside e, verso l'ingresso, di altre due più una minore che funge da "pronaos". I Vittorini, infatti, ristrutturarono la chiesa secondo modalità architettoniche loro proprie; sostituendo il canone orientale (bizantino) con modelli protoromanici.

Ai bracci laterali furono riservate due differenti modifiche: il sinistro, dopo un ambiente di passaggio, termina anch'esso con un'abside, più piccola della centrale e prosegue, anteriormente, con altri due spazi, il primo dei quali si collega con l'ambiente, un tempo isolato, del fonte battesimale per immersione di cui s'è detto, e alcune sepolture in pietra; il secondo, più piccolo, si sviluppa verso l'ingresso.

Nel 1614, per volontà dell'arcivescovo Francisco Desquival si svolsero, gli scavi per la ricerca de *los cuerpos santos*. Due disegni del 1631 dello studioso Francisco Carmona mostrano la pianta ed una veduta esterna dell'edificio che risulta ancora integro.

Del primitivo arredo liturgico rimane un consistente gruppo di marmi scultorei bizantini. Pur essendo cospicua l'entità dei successivi interventi edilizi (le prime campate il campanile e la facciata sono aggiunte seicentesche), è agevole distinguere le strutture d'impianto da quelle di rifacimento, anche se poste in opera con gli stessi cantoni in arenaria e grossi conci bugnati in basalto (anch'essi di spoglio), pure utilizzati per le absidi di età protoromanica.

Dal braccio sud si accede alle catacombe passando per il santuario ipogeico, dove un giro di sei colonne segna il percorso devozionale attorno al sarcofago del Martire; l'uso di spogli eterogenei e la scalettatura inversa delle cornici parietali, nonché del capitello su cui scaricano i due archivolti di raccordo alla chiesa, rimandano a modi delle maestranze attive tra il 1089 e il 1119 e alla fabbrica vittorina del S. Saturno di Cagliari.

Catacombe.

Dall'interno della chiesa si accede a due tipologie catacombali: quella maggiore, di Sant'Antioco Martire e l'altra, di minore entità, dette di Santa Rosa. Le prime di queste, sicuramente più importanti, costituiscono (probabilmente) la prima testimonianza del cristianesimo in Sardegna. Fondate dal Beato Martire Antioco, medico Africano esiliato dalla sua patria a causa della sua fede, il quale, giunto nell'Isola di Sulci dopo essere sfuggito alle autorità romane, si rifugiò in una grotta e avvicinò gli abitanti del luogo grazie alle sue doti di guaritore. In breve tempo fondò la prima comunità cristiana intorno al 120 d.C.

Alla sua morte le camere vennero trasformate in un vero e proprio cimitero sotterraneo che ruota intorno alla tomba del Santo; si tratta in realtà di cinque tombe puniche del VI secolo a.C., riadattate in epoca romana a catacombe cristiane. Alle Catacombe di Santa Rosa, meno estese e importanti, si accede da una scala posta sulla destra nei pressi dell'ingresso.

Anch'esse sono cariche di memorie che ricordano gli albori del

Gruppo MEIC di Cagliari
PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DEI MESI
GENNAIO – FEBBRAIO – MARZO 2011

- 11 Gennaio *Riflessione sul libro di E. Bianchi: "Gesù di Nazareth".*
 Terza parte: La tomba vuota.
- 18 – 25 Gennaio *Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani.*
- 21 Gennaio *Presentazione del libro di Mons. Tonino Cabizzosu: "Pastori e Intellettuali nella Chiesa Sarda del Novecento".*
Ore 17 Aula Magna della Facoltà Teologica.
- 1 Febbraio *Professoressa Tilde Cabras Piras: L'Esortazione apostolica di Papa Benedetto XVI "Verbum Domini".*
- 8 Febbraio *Monsignor Mario Ledda, Salmi regali.*
- 15 Febbraio *Professor Gianni Mula: "Il concetto di verità nella Fede e nella Scienza".*
- 22 Febbraio *Monsignor Mario Ledda, Salmi sapienziali.*
- 1 marzo *Il Professor Gabriele Uras presenta il documento della C.E.I. "Educare alla vita buona del Vangelo".*
- 15 Marzo *Monsignor Mario Ledda, Salmi penitenziali.*
- 22 Marzo *La Professoressa Agata Maxia presenta il suo libro: "La grammatica del dialetto cagliaritano".*
- 26 Marzo *Ritiro di Quaresima presso le Suore Orsoline a Villa Tecla.*
Animatore Monsignor Mario Ledda.(è un sabato).
- 29 Marzo **Assemblea elettiva.**

*Nel mese di **Febbraio** è previsto il **II Convegno Bachelet** su un tema di carattere giuridico.*

*Nel mese di **Marzo** è previsto un **Convegno** a ventanni dal Documento della C.E.I.: "**Educare alla legalità**".*

Su entrambi saranno date tempestive comunicazioni riguardo ai relatori, la data e il luogo del loro svolgimento.

Gli incontri, salvo dove diversamente indicato, si terranno
 il martedì alle ore 18.00 nei locali del **Chiostrò di San Domenico** in Via XXIV Maggio.
 La partecipazione è aperta a tutti.

MEIC NOTIZIE - 3/2010

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale – Gruppo di Cagliari

Redazione: Consiglio direttivo MEIC